

a Niccolò V non passò neanche per la mente che poteva essere un errore il toccare la veneranda antica basilica, specialmente perchè la basilica costantiniana era già piuttosto rovinaticcia, ma prima ancora che si facesse un passo importante per eseguire la nuova fabbrica di S. Pietro, la morte prematura di Niccolò V impedì tutto il resto.¹ Più tardi il grande progetto di Niccolò V fu ripreso dopo la sua elezione al seggio pontificio del suo compatriotta figure Giulio II, ma secondo nuovi piani.²

L'idea di abbattere il santuario mondiale, venerando per antichità, sì intimamente cresciuto su insieme colla storia del papato e testimone del come il cristianesimo aveva preso possesso del mondo, svegliò in molti dei sentimenti di dolore.³ E sono stati sentimenti di questo genere quelli, che anche nell'età moderna hanno dato occasione a severo giudizio intorno alla decisione di Niccolò V. Secondo il parere d'un erudito, che ha dedicato lunghi studi ai progetti per S. Pietro, la ricostruzione della basilica antica era invece del tutto necessaria. «Era solo questione di tempo», dice egli, «50 anni prima o dopo ed uno degli edifici più venerabili della cristianità sarebbe rovinato o avrebbe dovuto venir demolito. Il sistema di struttura dell'antica basilica cristiana è forse quanto di più ardito vi sia in architettura, ma se le sue alte, sottili pareti superiori, traforate da finestre, che poggiano sopra solide colonne senza qualsiasi contrafforte o altra allacciatura, vengono una volta a strapiombare fortemente, l'edificio è irrimediabilmente perduto, bisogna demolirlo. Non è necessario esser molto perito nelle leggi dell'architettura per comprendere la cosa e due testimonianze indubitabili dimostrano che tale era il caso

dell'arte e architetto del rinascimento; su ciò cfr. ora anche G. DOLCI, *Intorno alla fede di L. B. Alberti*, in *Minerva*, Roma, 1909; v. anche PIRER I, 22; GUERRE I, 25; MÜNCH, *Hist. de l'art* I, 400 ss., 454 v. HÖLZER, *Dominicae*, *Denkschriften* 1874; LÖNN, *L. B. Alberti*, Firenze 1906; G. ALBERTI, *L. B. Alberti in Ric. Alberti*, (Torino) XXIII (1908), fascicolo 2-5; THIERCK, *Allg. Lection der bild. Künstler* I, 196 ss.; J. BORN, *L. B. Alberti als Kunstphilosoph*, Straßburg 1911; G. DOLCI, *L. B. Alberti scrittore*, Pisa 1911; W. FRIEDRICH, *Die Begründung der modernen Ästhetik u. Kunstwissenschaft durch L. B. Alberti*, Leipzig 1916; J. v. SCHLÖSSER, *Materialien zur Quellenkunde d. Kunstgesch.*, 2 fasc.; *Frührenaissance (15. u. 16. Jahrh., der K. Altd. der Renaissance*, Philol. Abh. XI, CLXXX, 3 Abh., Wien 1915, 27 ss.; GUERRE, *Rinascimento* 191 ss.; MANCINI, *I libri di famiglia di L. B. Alberti*, Firenze 1907; G. BORN, *L. B. Alberti architetto*, Torino 1917 (con ricca bibliografia); VENTURI, *L. B. Alberti*, Roma 1922; v. SCHLÖSSER, *Die Kunsttheorie*, Wien 1924, 106 ss.; G. BORN, *Il tempio neoplatonico*, Roma 1925, 100 s.

¹ Quando qui sopra è secondo l'opinione di DÜRER, *Bauwesen* 254; cfr. 255.

² G. GEMELLI, *Naturgeschichte für St. Peter* 82. Cfr. il vol. III, libro III, capitolo 8 di quest'opera.

³ Cfr. le parole di MARINO VENETI nella sua progressivissima descrizione della basilica di S. Pietro (*Acta Sanctae*, Im. VII, 80-82). Cfr. KOPP, *N. Vegio* (Lipsia 1907) 9, 11.